

Oltre questa accozzaglia di genti, l'Istria, come la Spagna e l'Ungheria, ha i suoi zingari parlanti i diversi idiomi del paese, ladri ed accattoni per tutta la vita.

Per via incontrammo un vero selvaggio di pelo rosso, sotto custodia d'un gendarme che lo traduceva in città.

Ecco « uno zingaro » ci susurrò il cocchiere.

Di lì a poco ci trovammo senz'altro presso un accampamento del genere. Attorno ad un gran carro protetto da tende da vela stavano accucciato parecchie donne brune; i bimbi ruzzolavano dalle rampe della strada giù nei fossati; lungo il margine d'un campo un ciuco allampanato mangiava a due palmenti l'erba che dovea saziarlo per diversi giorni.

Nel passare davanti a quelle donne il nostro cocchiere gridò: « il vostro rosso se lo sono preso i gendarmi ».

A tale annunzio le donne non si conturbarono; soltanto una, con mira accorta, replicò: « gli hanno legate le mani? ».

Dalle informazioni dateci dal cocchiere, sembra che gli zingari istriani non facciano affari grassi, nè colle profezie, nè con gli incantesimi. La gente non è più credenzona. Eh! caro signore, diceva lui, « se costoro conoscessero la magia, non sarebbero tanto poveracci ».

Buie siede a 222 metri sopra il livello del mare ed il suo campanile robusto è visibile da quasi tutti i punti della costa occidentale istriana. Per ciò lo dicono « Spia dell'Istria ».

Buie serba vestigia d'una colonia romana e nel posto del duomo attuale era una volta un tempio pagano; i capitelli ed i tamburi delle colonne sono murati nella facciata senza intonaco. I tesori dell'arte pagana, ridotti in pezzi dai pii costruttori, servirono da materiale di fabbrica.

Più parlante è invece l'epoca veneta; il campanile si